

LA RETE DEL VERDE ED I GRANDI AREALI NATURALISTICO-AMBIENTALI

1. La domanda degli abitanti. Le percezioni, le valutazioni e le aspettative degli abitanti non possono essere riguardate come semplici variabili aggiuntive della realtà determinatasi a valle del tragico evento: esse fanno parte della realtà in esame e vanno riguardate come il riferimento primario dell'azione ricostruttiva, al di là delle ragioni tecniche e delle valutazioni scientifiche legate al sisma. Ora, nell'attualità post-terremoto sembra emergere da parte degli abitanti **una domanda fondamentale "di città e di memoria": una domanda che ha ricevuto finora risposte inadeguate.** Per tentare di rispondere almeno parzialmente a questa domanda è necessario chiedersi in che misura essa integra e specifica le domande "di prima" (di qualità, di funzionalità, di sicurezza) e in che misura si proietta nel futuro, dopo la fase convulsa della edificazione emergenziale. La mancata o tardiva risposta profila il pericolo di un distacco irreversibile degli abitanti dalla città "storica" e dalle sue memorie, mentre crescono attorno i casuali "villaggi dei Puffi" o i nuovi nuclei del programma CASE incapaci di offrire servizi e spazi pubblici e immagini identitarie realmente alternativi. **I rischi dell'abbandono e della devitalizzazione si intrecciano quindi con quelli degli sviluppi anonimi, ambientalmente incompatibili e falsamente provvisori.** I rischi e i pericoli inerenti l'ecologia urbana investita dal terremoto trovano peraltro riscontro nelle osservazioni emerse negli altri WS, in particolare il WS 6 ("tornare ad abitare la città"). *Priorità:* per tentare di rispondere, seppur tardivamente e parzialmente, alla domanda di città e di memoria, **sembra prioritario farne emergere i caratteri innovativi, sotto il profilo ambientale e storico-culturale** non meno che urbanistico e socio-funzionale.

2. L'assetto reticolare. L'assetto ecologico-insediativo dell'area aquilana (o almeno del "cratere") è caratterizzato storicamente dal dialogo tra una pluralità di piccoli centri ben riconoscibili e gerarchicamente ordinati e gli spazi rurali e naturali di un largo contesto che include i grandi parchi. Già in precedenza questo modello mostrava lati di crisi, ma è ora necessario chiedersi se e in che misura il dialogo può riproporsi tra i centri superstiti ed allargarsi ai nuovi aggregati realizzati in nome della ricostruzione. Non è infatti da escludere che, a determinate condizioni, le distruzioni e i conseguenti spostamenti dei flussi economici e sociali (per es. la devitalizzazione prolungata del centro principale abbandonato alle sue macerie e il rilancio dei centri dell'interno da tempo in declino e in parte risparmiati dal terremoto) rafforzino l'evoluzione in senso reticolare e degerarchizzato dell'assetto insediativo. In particolare ciò potrebbe avvantaggiare **la ripolarizzazione di servizi ed attività terziarie nei centri di prima corona e la ripolarizzazione residenziale in quelli di seconda e terza corona.** Ma la rinuncia, di fatto, ad ogni logica di sistema nei programmi di ricostruzione finora attuati, a favore di un processo incontrollato di dispersione casuale sul territorio, sembra pregiudicare alla radice tale ipotesi e dare piuttosto spazio ad ipotesi meno desiderabili, come il consolidamento di una "barra urbana" di circa 40 km. lungo la direttrice principale, una sorta di barriera nell'attuale sistema complesso e integrato di parchi ed aree di straordinario interesse ecologico. Più in generale, **lo sviluppo policentrico del sistema aquilano sembra pregiudicato da un insieme di distrofie urbanistiche ed ambientali, quali le carenze dei trasporti pubblici,** oggettivamente accentuate dalla dispersione dei nuovi nuclei insediativi, dalla loro estraneità rispetto all'impianto storico, dal loro scarso effetto urbano. **Il rischio in sostanza è che la redistribuzione dei flussi economici e sociali conseguente alle distruzioni e alle nuove costruzioni accentui i costi sociali della dispersione e gli sprechi dei valori urbani.** Per fronteggiare tali pericoli, occorre valutarne le diverse implicazioni già oggetto degli altri WS in programma, in particolare il WS1 ("una nuova armatura urbana"). *Priorità:* ferma restando l'esigenza di un approccio sistemico e pianificatorio, già in parte previsto dalle iniziative in atto, anche ai fini delle strategie per la realizzazione dei nuovi insediamenti necessari, **occorre prioritariamente controllare l'evoluzione dei processi di ri-polarizzazione in corso.**

3. Dispersione e reti ecologiche. Nell'immediato post-terremoto, distruzioni, delocalizzazioni di abitanti e di attività ed interventi urgenti di infrastrutturazione hanno aggravato drammaticamente la sospensione delle cure manutentive del territorio, il degrado e l'infragilimento ecosistemico. Mentre da un lato le distruzioni della città e dei nuclei storici pongono crescenti problemi di gestione dei rifiuti e della sicurezza in condizioni di provvisorietà e di precarietà statica, dall'altro **è necessario contrastare processi**

che riguardano soprattutto lo spazio agricolo e rurale e i suoi rapporti con i grandi spazi naturali che circondano l'intero sistema insediativo. Si tratta di evitare che la dispersione dei nuovi insediamenti (in posizioni casuali e reciprocamente distanti, fuori di ogni logica d'insieme) aggravi la frammentazione e l'isolamento o la perdita di biopermeabilità, in termini assai più pervasivi di quanto comporti il solo rispetto degli habitat e delle aree protette, ivi comprese quelle (SIC e ZPS) facenti parte della Rete Natura 2000. Al riguardo **va in particolare definito il ruolo che può essere affidato da un lato alle reti ecologiche** (come concetto progettuale volto a perseguire la connettività ambientale dei processi vitali), **dall'altro alle procedure strutturate di valutazione preventiva** (VAS e VIA). La peculiare situazione ecologica del contesto aquilano richiama l'attenzione sulla necessità di difendere e valorizzare l'incrocio tra città e natura (parchi in città e nuove forme di centralità urbana negli spazi liberi: vedi Ancsa 2008). **Il rischio è che gli sviluppi incontrollati postterremoto consolidino cesure e discontinuità tra i grandi demani di naturalità che caratterizzano l'ecologia aquilana**, come emerge anche dagli altri WS, in particolare il WS4 ("bilancio energetico della ricostruzione"). *Priorità:* per arginare gli effetti deleteri della dispersione insediativa, il ricorso agli strumenti ormai classici (come le reti ecologiche) per quanto indispensabile sembra insufficiente, anche in relazione alla rilevanza degli interventi "provvisori"; sembra opportuno **prevedere prioritariamente l'adozione di strumenti valutativi e di controllo specificamente mirati** sulle peculiarità del processo di ricostruzione aquilano e dei valori in gioco da salvaguardare.

4. Il paesaggio. Le distruzioni prodotte dal terremoto, incrociate con le alterazioni incontrollate prodotte dalle ricostruzioni di prima fase, comportano un rilevante degrado paesistico e una grave perdita di immagini identitarie, compromettendo alla radice i rapporti di riconoscibilità e di appartenenza tra i luoghi e gli abitanti. **Le politiche del paesaggio** (pensate in armonia con la Convenzione Europea del Paesaggio) **possono portare un contributo importante per contrastare tali processi e più in generale per presidiare la diversità bio-culturale del territorio e ricostruirne il senso per le comunità locali.** Nel territorio aquilano questa opportunità assume un significato particolarmente intrigante in relazione alla presenza di siti e risorse di eccezionale valore naturale – culturale (a partire dalla coppia tra i grandi parchi e la città storica) che ne qualificano potentemente il paesaggio, conferendogli una valenza "universale". Tuttavia il degrado pregresso e la violenza traumatica della distruzione mettono a repentaglio le radici locali dei valori universali che il paesaggio esprime. Si tratta di riscoprirle, contrastando l'ulteriore snaturamento dei valori identitari, e tenendo conto della perdita di attrattiva turistica prevedibile – paradossalmente – con l'affievolirsi dell'esposizione mediatica attivata dal terremoto. In proposito si può fare riferimento anch alle riflessioni degli altri WS, in particolare il WS 8 ("identità e ruolo nella definizione dei temi urbani"). *Priorità:* data la rilevanza delle percezioni sociali e delle aspettative culturali nelle politiche del paesaggio e la peculiarità delle domande della comunità locale (vedi punto 1), **un ruolo prioritario va attribuito alle azioni pubbliche volte ad accrescere la consapevolezza degli abitanti** nei confronti del patrimonio culturale e paesistico e dei rischi su di esso incombenti